

ID Samira: 172992
Tipo scheda: BDM
ID Contenitore: RE017
Località: Reggio Emilia
Denominazione del contenitore architettonico/ambientale: Museo di Storia della Psichiatria
Numero catalogo generale: 00000338
Definizione oggetto: sedile di contenzione a due posti
Materia: legno ferro cuoio

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDM
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero catalogo generale	00000338
LC	LOCALIZZAZIONE	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCP	Provincia	RE
PVCC	Comune	Reggio Emilia
PVCL	Località	Reggio Emilia
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Denominazione del contenitore architettonico/ambientale	Museo di Storia della Psichiatria
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Amendola, 2
LDCS	Specifiche	sala 2, parete sinistra
LDCM	Denominazione della raccolta	Strumenti di Contenzione
UB	UBICAZIONE	

INV	INVENTARIO	
INVN	Numero	22
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione oggetto	sedile di contenzione a due posti
OGTG	Definizione della categoria generale	strumenti e accessori
QNT	Quantità	1
AU	AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
DTF	CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE	
DTFZ	Datazione	da 1800 a 1810
MT	DATI TECNICI	
MTC	MATERIA E TECNICA	
MTCM	Materia	legno
MTC	MATERIA E TECNICA	
MTCM	Materia	ferro
MTC	MATERIA E TECNICA	
MTCM	Materia	cuoio
MIS	MISURE	
MISA	Altezza	125.5
MISL	Larghezza	110.5
MISP	Profondità	80
UT	USO	
UTF	Funzione	immobilizzazione degli arti inferiori ed eventualmente del busto e degli arti superiori
UTM	Modalità d'uso	Sul sedile, provvisto per ogni posto di una seduta probabilmente forata al centro, venivano posti due malati. Ciascuno di essi veniva legato alle caviglie con le cinghie ancora presenti sulla tavola trasversale e la presenza di uno schienale a stecche verticali consentiva di assicurare anche il busto del malato, cingendolo con una cinghia di cuoio. La tavola di separazione impediva al malato di vedere o di avvicinarsi al compagno di sventura; si può

		ipotizzare che anche gli avambracci venissero legati ai braccioli, qualora si volesse raggiungere un'immobilizzazione pressoché completa. Il sedile veniva di solito fissato al muro per garantire una maggiore stabilità.
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Sedile formato da listelli di legno fissati tra loro, in modo tale da delimitare due posti; presenta cavigliere per immobilizzare i piedi dei malati.Parti componenti: struttura in legno // 4 cavigliere di cuoio
AN	ANNOTAZIONI	
OSS	Note e Osservazioni critiche	Il sedile presenta una struttura robusta ma non massiccia, costituita da aste di legno inchiodate tra loro. Appoggia su quattro piedi, uniti tra loro per aumentarne la stabilità; le due sedute sono mobili, di forma quadrata, e ora ne resta solo il supporto d'incastro. Gli schienali sono particolarmente semplici, costituiti da aste verticali di legno; i braccioli sterni hanno un andamento leggermente incurvato ed estremità arrotondata, quelli interni sono fissati ad un'alta tavola di legno, dal contorno stondato, che separa i due posti. Inferiormente, davanti al sedile, si nota una tavola di legno, posta trasversalmente e inclinata, con fessure in corrispondenza di ciascun piede a cui sono fissate quattro cavigliere in cuoio, provviste di imbottitura. Questi sedili di contenzione a due o più posti furono senz'altro in uso fino all'epoca in cui fu direttore Luigi Biagi (1855-1870), se Carlo Livi, futuro direttore del San Lazzaro in visita al Frenocomio, trovava umiliante "vedere aggiogati in fila ad una stessa carega, immobili, fissi, tre o quattro corpi viventi e con effigie umana", preferendo adottare sedili di forza con "forma di ordinarie sedie a braccioli o poltrone", quindi ad un solo posto. Nel 1874 Livi relegò nel Museo delle Anticaglie questi sedili di forza, come attesta una fotografia della fine dell'800. Un'idea del loro utilizzo è fornita dagli affreschi di Angelo Mignoni, realizzati tra il 1871 e il 1875 al San Lazzaro; già Esquirol, nel 1838 nel suo Nuovo Atlante delle Malattie Mentali aveva raffigurato degenti legate in vario modo ai sedili di contenzione e Gualandi alcuni anni prima aveva ideato una sedia di strana forma per immobilizzare il malato senza però evitare di "prestar tutto il comodo possibile, onde non venga a soffrire alcuna parte del corpo". È per altro documentato che al San Lazzaro almeno fino ai primi anni del '900 agli stessi degenti fossero fatti costruire sedili di contenzione, quindi il loro utilizzo, anche se reso più umano e meno coercitivo, si protrasse anche nel nostro secolo. Mostre: Il cerchio del contagio, Reggio Emilia, 1980; Le ragioni della follia, Reggio Emilia, 1997.

DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAZ	Nome File	

CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	1998
CMPN	Nome	Lanzoni L.